

**Un giorno un *Saggio Taoista* diede al discepolo
un sacco vuoto
e un cesto di patate.**

“Pensa a tutte le persone che hanno fatto o detto qualcosa contro di te recentemente, specialmente quelle che non riesci a perdonare. Per ciascuna, scrivi il nome su una patata e mettila nel sacco“.

Il discepolo pensò ad alcune persone e rapidamente il suo sacco si riempì di patate.

“Porta con te il sacco, dovunque vai, per una settimana” disse il saggio.
“Poi ne parleremo“.

Inizialmente il discepolo non pensò alla cosa. Portare il sacco non era particolarmente faticoso. Ma dopo un po’, divenne sempre più un gravoso fardello. Sembrava che fosse sempre più faticoso portarlo, anche se il suo peso rimaneva invariato.

Dopo qualche giorno, il sacco cominciò a puzzare. Le patate marce emettevano un odore acre. Non era solo faticoso portarlo, era diventato anche sgradevole.

Finalmente, la settimana terminò. Il saggio domandò al discepolo.
“Nessuna riflessione sulla cosa?”

“Sì, maestro” rispose il discepolo. “Quando siamo incapaci di perdonare gli altri, portiamo sempre con noi emozioni negative, proprio come queste patate. Questa negatività diventa un fardello per noi e, dopo un po’, peggiora.”

“Sì, questo è esattamente quello che accade quando si coltiva il rancore. Allora, come possiamo alleviare questo fardello?”

“Dobbiamo sforzarci di perdonare“.

“Perdonare qualcuno equivale a togliere una patata dal sacco. Quante persone per cui provavi rancore sei capace di perdonare?”

“Ci ho pensato molto, Maestro” disse il discepolo. “Mi è costato molta fatica, ma ho deciso di perdonarli tutti“.

“Molto bene, possiamo togliere tutte le patate”.

“Ci sono altre persone che ti hanno offeso o irritato nell’ultima settimana?”

Il discepolo rifletté per un momento e ammise che ce n’erano. Improvvisamente rimase sgomento, quando si rese conto che il sacco vuoto si sarebbe riempito di nuovo.

“Maestro” chiese, “se continuiamo così, non ci saranno sempre patate nel sacco, settimana dopo settimana?”

“Sì, finché ci saranno persone che diranno o faranno cose contro di te in qualche modo, tu avrai sempre patate”.

“Ma Maestro, noi non potremo mai controllare quello che gli altri fanno. Cosa c’è di buono nel Tao allora?”

“Questo non è ancora il Tao. Quello di cui abbiamo parlato finora è l’approccio convenzionale al perdono. È quello che tante filosofie e religioni predicano – **dobbiamo costantemente sforzarci di perdonare, perché questa è una virtù importante.** Questo non è il Tao, perché non c’è sforzo nel Tao”.

“Allora cosa è il Tao, Maestro?”

“Prova ad immaginarlo. **Se le patate sono le emozioni negative, allora cosa è il sacco?”**

“Il sacco è... quello che mi permette di trattenere la negatività. E’ qualcosa dentro di noi che ci fa persistere sui sentimenti offesi... Ah, è il mio tronfio senso di auto-stima”.

“E cosa succede se te ne liberi?”

“Allora... le cose che la gente fa o dice contro di me non sembrano più un gran problema”.

“In tal caso, non avrai nessun nome da scrivere sulle patate. Questo significa niente più peso da portare e niente più puzza.

Il Tao del perdono è la decisione cosciente non solo di togliere le patate... ma di abbandonare l’intero sacco”.